

Stralci dagli atti del Laboratorio Multidisciplinare

“Spalancare la prigione”

Gli “Atti degli artisti” erano, semplicemente, le relazioni degli incontri tentuti tra noi, che stendevamo a turno. Ci trovavamo periodicamente a casa dell'uno o dell'altro, come si evince da questi stralci, talvolta per puro desiderio di conoscenza- soprattutto nelle fasi iniziali- e più spesso per concretizzare ambiziosi progetti di spettacoli, rigorosamente al di sopra delle nostre possibilità tecniche. Passano gli anni, cambiano i partecipanti, ma la ricerca della fraternità rimane tenacemente la stessa.

SABATO 03/05/2003

Gloria, cantautrice.

Ultimo acquisto del gruppo, si presenta eseguendo una serie di canzoni, in italiano, inglese e francese: “Canto d’amore”, “African wind”, “Quand t'es pas près de moi”; parla del progetto del suo CD e fa ascoltare “Rain”.

Anna, pittura ad olio.

Mostra alcuni quadri della sua ultima produzione, che dai paesaggi sta passando al figurativo. I concetti

base sono ricerca di **libertà** e **sofferenza**. La **finestra**, come simbolo ambivalente di apertura/chiusura. Copie di fotografie o di opere celebri (Van Gogh): volti che esprimono tristezza, ricerca di sé.

Riguardo al tema della prigione, Anna dice: *"E' la difficoltà ad essere accettati come artisti e a proporsi come tali. Succedeva, in passato, di rinchiudersi in camera a dipingere.....Qualcosa che non si è aggiustato dentro viene fuori, ritorna."*

Elena, teatro-danza.

Collega al tema della prigione un lavoro ideato ed eseguito in occasione degli esami di stato, ispirato al romanzo "Uno, nessuno e centomila" di Pirandello.

Molte **maschere**: molti modi di farsi vedere e di vedere se stessi, ma alla fine l'uomo rimane nella **solitudine**.

Oltre alla tecnica particolare del teatro-danza, Elena si esibisce soprattutto come ballerina di danza jazz e contemporanea.

Marco P., musicista e musicologo

Propone la visione del film "The wall" di Alan Parker, tratto dall'omonimo album dei Pink Floyd.

I mattoni che costruiscono il **muro**, per il protagonista rock star (che rappresenta il cantante Roger Waters), sono: la morte del padre durante la seconda guerra mondiale, l'educazione materna iperprotettiva, la scuola rigida e mortificante, il matrimonio che degenera nel tradimento, l'uso di alcool e droghe. Il prodotto del muro, simboleggiato dall'immagine dei **martelli**, è una personalità violenta, dura, repressiva, rappresentata con le simbologie naziste.

L'azione culmina in un processo a se stesso, che terminerà con la condanna a rompere il muro e ad esporsi agli altri con il proprio vero essere.

Marco spiega di ritrovarsi in questa storia:

"La prigione è questo isolamento e logorio interno, il pensare continuo a se stessi e agli altri: è una parte di me che prende il sopravvento. Attraverso l'aiuto di persone in carne ossa, si rimuovono tanti paletti e la cosa si può circoscrivere. Per me, per 'uscire' è servita un fede più forte, il mettere in pratica l' "amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi" . A differenza del protagonista del film, non è un'ennesima autoanalisi, ma un buttarsi fuori da se stessi e trovare la forza di annientare se stesso e dare spazio all'altro, ritrovare sé nell'altro.

Nella musica è faticoso, perché tenderei a suonare solo per me. Mettere i talenti a servizio degli altri."

Cristiano, musicista jazz

Il bello di lavorare in uno studio di registrazione. Fa ascoltare un brano composto 3 anni fa, durante un momento difficile, "Basic shape", originariamente composto per tromba, lo strumento suonato dal nonno che lo ha avvicinato alla musica.

Ascoltiamo anche "The bear", brano più divertito, che rievoca la camminata dell'orso.

Marco C., baritono e poeta

Esegue un'aria da "Il Trovatore" di Verdi.

La prigione si costruisce nel corso di quest'opera. Il Conte di Luna s'innamora follemente di Leonora e progetta di rapirla dal convento in cui sta per rinchiudersi. Lei è tutto per lui, ma non può gridarlo perché è in un convento e perché è imprigionato nel suo pensiero. E' vile di fronte all'amore e prigioniero del suo sentimento.

Marco ci legge anche qualche stralcio di "Fenomenologia del mio spirito", racconto scritto ispirandosi ad Hegel, che narra *"come lo spirito influenza i gesti e i pensieri e come è influenzato dall'esterno, creando il divario tra me e gli altri"*.

Chiara, poetessa.

Nel suo breve intervento ci legge "La fine del giorno" di C.Baudelaire.

Baudelaire è un 'maestro' della prigione interiore; rappresenta la lotta tra la vita esteriore e l'interno che non riesce ad uscire da sé e liberarsi.

"La vita è vita per tutti, ma alcuni riescono ad essere felici, altri invece no." L'arte aiuta a liberarsi? Chiara porterà dei suoi studi astratti sul tema della **noia**.

Sofia, poetessa.

Ricostruisce il suo percorso di maturazione attraverso le poesie che rappresentano le tappe importanti della sua vita: l'infanzia, l'adolescenza, la giovinezza...

Sono poche le poesie che affrontano il tema della prigione; sono molte, invece, quelle che parlano della libertà, della **fraternità**, ma anche del **dolore** e della sofferenza.

LUNEDI 2/06/2003

L'incontro si è articolato sostanzialmente in 3 momenti:

1. CONTRIBUTI ARTISTICI

Dimitri, pianista e trombettista

Al suo esordio nel gruppo, dopo essersi presentato ci ha suonato una parte del secondo tempo del *Concerto Italiano* di J. S. Bach.

Marco P., aspirante pianista

Per la prima volta dopo mesi di inutili suppliche e vane richieste, acconsente a suonare un pezzo al pianoforte: una parte di *Maple Leaf Rag*, celeberrimo ragtime di Scott Joplin.

Dimitri e Marco P., tromba e pianoforte

Improvvisano una jam session [1] e si lanciano (dopo adeguata preparazione) in una “travolgente” versione di *Autumn leaves*, celebre standard [2] jazz. L’esecuzione è così travolgente che il parroco che ci ospitava (in una sala dell’oratorio) si è subito precipitato a chiederci di smettere di suonare la tromba, avendo ricevuto già diverse telefonate di lamentela!

Leandro, scrittore

Giovane studente con la passione per i racconti fantastici, sta iniziando a scrivere racconti “più seri”. Per uno di questi ha avuto l’ispirazione dal balletto della Elena (quello ispirato al racconto *Uno, nessuno, centomila* di Pirandello, che abbiamo visto nell’incontro precedente). Ci ha esposto brevemente il contenuto del racconto, spiegandoci come l’inespressività della maschera usata da Elena lo avesse particolarmente colpito.

Annapaola, teatro

Anche Annapaola sta approfondendo il tema della maschera neutra (cioè bianca, senza espressione). Con il gruppo di attori della scuola che sta seguendo sta studiando alcune performance che hanno come argomento la massa e l’individuo: in una di queste gli attori, che indossano tutti una maschera neutra, respirano tutti insieme ed iniziano ad emettere lo stesso suono (= il conformismo, la massa), finché uno di essi non emette un suono diverso dagli altri (= l’individuo); un’altra è costituita da una serie di persone (che indossano sempre la maschera neutra) che seguono ed imitano un’ombra davanti a loro, ma uno di essi si accorge di non essere libero ed in seguito è lui che decide cosa fare e prende il controllo dell’ombra.

[1] Incontro di musicisti che, non facendo parte della stessa formazione, suonano occasionalmente insieme

[2] Breve composizione jazz (o di origine popular) che i jazzisti usano comunemente come base per improvvisazioni

2. RELAZIONE DI STEFANIA

La Stefania, forte dei suoi studi accademici e di altre ricerche personali, ha delineato un quadro storico dei movimenti artistici che hanno cercato di riunire le varie arti in una qualche forma di spettacolo. I primi artisti che si sono incontrati per condividere la propria esperienza artistica sono stati gli impressionisti, ma erano tutti pittori. Invece il movimento Futurista e quello Dada hanno cercato per primi di riunire anche le altre arti. Il Futurismo, nato nei primi decenni del 900, esaltava la velocità, la civiltà delle macchine e la guerra; per far questo aveva messo a punto diverse tecniche artistiche, tra le quali abbiamo visto un esempio di poesia visiva. Il Dadaismo, invece, più o meno nello stesso periodo, metteva in risalto l'irrazionale, i sogni, la provocazione; per un artista Dada uno "spettacolo" era tanto più riuscito quanto più stimolava la reazione del pubblico, invariabilmente negativa!

Da entrambi questi movimenti emergeva un legame più stretto tra arti visive, musica e poesia, e anche tra i singoli artisti: "è il trovarsi in gruppi che costituisce la forza dell'arte oggi, non l'artista singolo" ha affermato Stefania.

Avvicinandoci alla contemporaneità, si incontra il movimento Gutaj (poco conosciuto), le cui mostre erano create da artisti/attori, e il musicista John Cage, una figura problematica nella storia della musica (e dell'arte in generale): il suo sperimentalismo andava dall'esplorazione del silenzio, come nella composizione 4.33 in cui il pianista si siede al pianoforte e resta lì fermo per 4 minuti e 33 secondi, all'inserimento di oggetti quotidiani all'interno del pianoforte (il cosiddetto "pianoforte preparato"), all'uso di rumori come costituente essenziale della musica.

In questo panorama si delineano tre forme di spettacolo molto affini tra loro: **performance**, **happening** e **fluxus**, caratterizzate dalla multidisciplinarietà, dalla simultaneità e dalla positiva interazione con il pubblico. Damian ha sottolineato il fatto che attualmente tra le varie arti c'è una "contaminazione in senso negativo": la pubblicità tende a usare tutti i mezzi artistici per imporre i propri prodotti, generando confusione e un generale senso di disorientamento.

Sofia è rimasta colpita dalla volontà di provocazione di tutti questi artisti: "a noi non interessa la provocazione – ha affermato – ma, anzi, vogliamo che ciascuno entri gradevolmente nell'altro", ed è quello che stiamo facendo condividendo il nostro vissuto artistico.

PADOVA, 18 GENNAIO 2004

Per prima cosa si è parlato della proposta di andare a vedere una mostra insieme. Le proposte erano varie:

3. la mostra degli impressionisti dal titolo “L’oro e l’azzurro, colori della Provenza” a Treviso fino al 22 febbraio;

4. la mostra sui Macchiaioli, a Palazzo Zabarella fino al 1’8 febbraio

5. la mostra su Canova, a Bassano fino al 12 aprile.

Poi Stefania ha mostrato una poesia visiva di Man Ray e abbiamo riflettuto insieme sul fatto che a volte non dire nulla comunica molto di più di tante parole. Sempre rimanendo in ambito poetico Marco C. ci ha letto una sua poesia sul tema della morte sulla quale abbiamo riflettuto insieme.

Nei miei appunti ho riportato anche una citazione che mi era piaciuta molto: “la differenza tra uomo e Dio è che l’uomo imita la natura e Dio la crea”- purtroppo gli appunti che ho sotto mano non sono molto completi, quindi questa relazione sarà un po’ scarna, mi dispiace!. Una idea molto concreta che avevamo avuto è in relazione allo spettacolo. Si diceva che il protagonista ha problemi di comunicazione e, già la volta scorsa, si era parlato di utilizzare un sogno di Marco P...ci chiedevamo, però, come realizzarlo concretamente visto che l’idea di proiettare una sequenza di film non piaceva, allora si è fatta strada la proposta di dotare il personaggio di un’ombra sempre presente, come quella di Peter Pan. Quest’ombra rappresenterebbe l’anima del protagonista e si vedrebbe da dietro un telo, tipo ombra cinese. Un’altra proposta sempre per l’idea dell’ombra era che ci fosse una persona vestita di nero, come imprigionata nel vestito, legata quindi braccia e gambe in modo da non potersi quasi muovere, e che man mano che il protagonista si apre agli altri si libera da questa costrizione del vestito e così libera braccia, gambe, occhi, bocca e sotto il nero compare un tessuto bianco per gli arti liberati. L’idea dell’ombra era venuta pensando al sogno perché per far capire che è un sogno si potrebbe lasciare l’ombra a fare la parte del protagonista addormentato e l’attore che fa il protagonista si alza, da dietro il corpo addormentato, e descrive quello che sta vivendo nel sogno, magari da dietro un telo, o vestito di velo o con della nebbia .

Oltre a questa idea per lo spettacolo, durante l’incontro si è parlato anche di presentare già da subito il progetto ad Informa Giovani, in modo da capire se per loro va bene, e quali spazi ci metterebbero a disposizione, quanta disponibilità finanziaria avremmo.

16/01/2005

Grandi novità per il laboratorio!! Intanto erano presenti: Florin, Damian, Marco, Michela, Chiara Z., Elena, Leandro, Gianluca e Marialaura. Abbiamo cominciato spiegando alle new entry: Gianluca e Marialaura cos'è il nostro laboratorio, cosa facciamo, a cosa puntiamo...

Poi loro si sono presentati: Gianluca è un grafico che ha studiato così tante cose che neanche me le ricordo; dipinge, scolpisce il legno, fa cortometraggi e fotografie e tanto altro. Marialaura ha studiato danza fin da bambina ed ora fa danza classica qui a Padova e studia scienze motorie a Ferrara.

Il secondo momento è stato dedicato alla presentazione delle nostre opere:

6. Florin ha mostrato una scultura fatta con rami di un piccolo arbusto, molto intricati, che rappresentano le cose brutte del mondo, che vanno dappertutto e che sono sempre affamate. Per concluderla vuole metterci in mezzo o una donna incinta (perché le madri degli stupidi sono sempre incinte) o un cervello per far capire che ormai non pensiamo più con la nostra testa ma con quella degli altri.

7. Gianluca ci ha mostrato un cortometraggio dedicato a Charlie Chaplin e ai suoi "Tempi Moderni" in cui riprende il tema chapliniano sulle macchine e sulla modernizzazione; ha fatto vedere un videoclip musicale realizzato per una band di Padova, poi molte opere visive fatte con diverse tecniche (olio, fotografie, sculture...);

8. Damian ci ha mostrato molti lavori sul tema del rapporto spersonalizzante dell'uomo con la società (alcuni li aveva esposti anche a Lignano);

9. Marco ci ha letto il testo di una sua canzone "No rest blues", basato su un'esperienza personale (ha scritto solo il testo, non la musica);

10. Io, Leandro, ho letto un racconto di due anni fa, "Innocenti Assassini", che parla dei bambini-soldato, ispirato dalla visione di uno di questi durante la recente guerra in Iraq.

11. Mentre l'incontro procedeva Elena ha ripreso con la telecamera alcuni momenti: un professore di montaggio le ha detto che può darle una mano per preparare quel famoso video di presentazione in cui far vedere cosa facciamo!

02/10/2005

Eravamo un bel gruppetto, tutti radunati nel nuovo appartamento di Sofia: Chiara, Gianluca, Michela, Anna, Florin, Sofia, Irene, Leandro, Marco, Alberto, Massimiliano e Giovanna (Alberto è scenografo, Massimiliano un quasi medico prestato alla letteratura, Giovanna invece musicista, pittrice e scrittrice, oltre che studentessa di Lettere).

L'argomento del giorno era: cosa facciamo quest'anno? E la proposta suggerita è sembrata convincere un po' tutti.

Perché non facciamo un altro spettacolo sulla falsariga di quello di maggio a Montegrotto? L'idea è quella di rifare ancora un'esperienza come quella, con lo stesso spirito, con le stesse persone (ma anche con gente nuova) e (si spera!) con opere diverse. Soltanto che questa volta abbiamo un vantaggio: non avremo tre settimane per preparare tutto quanto, ma dai sei agli otto mesi! E' possibile infatti che avremo a disposizione nuovamente un teatro (forse sempre lo stesso a Montegrotto, forse chissà!) per il periodo tra aprile e maggio del prossimo anno. Il tempo quindi non ci mancherà!

Ma le diversità dallo spettacolo dell'8 maggio non mancheranno, perché questa volta vorremmo puntare a realizzare una serata che abbia come filo conduttore non soltanto l'idea che sta sotto il nostro laboratorio (come era stato a Montegrotto, dove ciò che ci importava era dare risalto alla fraternità tra noi e, per mancanza di tempo, si erano semplicemente accostati momenti artistici tra loro anche completamente diversi) ma anche uno o più temi, idee, storie che dovranno guidare la rappresentazione dall'inizio alla fine.

A questo fine è stato proposto di creare una lettura, un racconto, una storia che faccia da sfondo allo spettacolo, come filo conduttore o "contenitore", come connettivo tra i vari momenti, ma questa è ancora un'idea da sviluppare per bene.

Per il momento si è intanto pensato ad un'altra cosa: suddividersi in équipes più piccole, formate in base alle nostre discipline (si pensava a tre intanto: letteratura, musica e canto, arti visive).

Questo permetterebbe di ritrovarsi con più facilità e di lavorare con più proficuità: queste équipes sono pensate infatti come piccoli laboratori in cui poter lavorare attivamente, portando opere o semplici idee per poi svilupparle insieme e fare un lavoro di qualità migliore (migliore rispetto a quando io, scrittore, provo a dare consigli a un musicista!) e soprattutto fatto con altre persone.

Quest'anno allora vorremmo formare questi gruppi più piccoli, che si ritrovino ed elaborino, nel loro campo, le opere per lo spettacolo del prossimo anno. Questo non vuol dire però che non ci si rivede più tutti insieme! Periodicamente ci rivedremo tutti per vedere a che punto sono i lavori, per aggiornarci e "ridefinire la rotta", se ce ne fosse bisogno.